

RAVENNA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Sette attivisti della Rete per la salute e sicurezza sul lavoro di Ravenna sono stati denunciati per l'occupazione dell'Agenzia di caporalato Intempo avvenuta il 13 marzo di quest'anno.

L'occupazione è avvenuta nell'anniversario della strage di 13 operai della Mecnavi del 1987, ancora vivo nella memoria di chi lotta per migliori condizioni di lavoro e simbolo dello sfruttamento padronale che produce vittime e infortuni ancora oggi in questa provincia, dal Porto ai cantieri all'Enichem alla Marcegaglia .

... Con l'occupazione di questa agenzia volevamo -e vogliamo- la chiusura di quest'attività di caporalato all'interno del Porto di Ravenna e in altri porti su scala nazionale che ha mandato a morire 2 giovani a Ravenna e Marghera. ...

Il caporalato è illegale, non chi lotta per abolirlo!

...
 Invitiamo i lavoratori ad unirsi sempre di più nell'attività della Rete per la salute e sicurezza sul lavoro. ...

Vogliamo: -che l'amministrazione comunale dedichi ogni 13 marzo una "giornata della memoria" per tutti i lavoratori caduti nei luoghi di lavoro

-la chiusura di tutte le sedi dell'agenzia interinale INTEMPO

-la cancellazione delle leggi per la precarietà: la L. Treu e la L. Biagi

- una pesante condanna per i 16 indagati al Porto di Ravenna per la morte di Luca Vertullo (dai rappresentanti ai massimi vertici della Compagnia Portuale ai caporali) ...

-una legge di iniziativa popolare che sanzioni come "crimine" l'inosservanza delle norme sulla sicurezza e che porti all'esproprio dell'azienda che le viola sistematicamente

-inasprimento, nel TU sulla sicurezza, delle sanzioni per i padroni che non ottemperano gli obblighi sulla sicurezza ...

-elezione diretta degli RIs e non la loro nomina da parte dei confederali all'interno delle RSU e il divieto del loro licenziamento ...

-corsia preferenziale per i processi per infortuni o morti sul lavoro

-fondo di sostegno ai famigliari ...

visita il blog: bastamortesullavoro.blogspot.com

PAGINA 2: IL RISVEGLIO DEI CHIMICI

PAGINA 3: DAL DIARIO DI SERGIO CASTELLARI – TAVOLO NAZIONALE DELLA CHIMICA: CHI MANGIA E CHI SERVE ?

PAGINA 4: SULL'INCIDENTE DEL 9 LUGLIO IN PETROLCHIMICA A MARGHERA

PAGINA 5: LETTERA APERTA ALLA GIUDICE NEL PROCESSO AMIANTO-FINCANTIERI

PAGINA 6: SUL DECRETO LEGGE 112 DEL 25 GIUGNO 2008

APPUNTAMENTI

22 LUGLIO MESTRE SENTENZA PROCESSO FINCANTIERI AMIANTO

26 LUGLIO H.18,30 MIRA COORDINAMENTO SINDACALE ALLARGATO

28 LUGLIO H.19 MARGHERA RIUNIONE RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

PETROLCHIMICA

I padroni sono spietati, tanto piu' in periodi di "crisi"

(p.d.)

La struttura della società occidentale in questo frangente storico sembra un revival dell'orrore dei tempi della Roma imperiale. Dunque, se esiste un gran numero di lavoratori in cerca di lavoro, specie immigrati, e se i metodi di estrazione del plusvalore sono moltiplicati dalla varietà della vita sociale, può capitare che le scelte politiche di investimento in un paese facente parte della stessa catena (Ineos, inglese, Marghera, Italia), cambino improvvisamente rotta, e che ciò che fino al giorno prima pareva improbabile in assenza di un aperto sabotaggio istituzionale (che in parte, ma nascostamente, c'è comunque stato, da parte del nuovo governo), divenga possibile. Siamo parlando della ridda di prese di posizioni e "notizie" a stampa che danno

per scontata la chiusura di altri reparti e del ciclo del cloro, e che annunciano addirittura la chiusura della Raffineria, che invece sta procedendo al raddoppio della produzione in prima zona.

Uno schiaffo in pieno viso per Baldan, che invece sull'accordo ci aveva brindato sopra.

La conduzione della vertenza negli ultimi due anni ci aveva visto presenti e critici, ma avevamo ben capito che l'asserragliamento recente di assemblee e le dinamiche di contraddizione sviluppatasi in ambito interconfederale a Marghera tra i chimici negli ultimi mesi, avevano alla base lo scenario futuro che i padroni ed i loro "consulenti di un tempo" oggi ministri o sottosegretari, prefigurano come in un piano piduista in piccolo, per Marghera ed il Veneto: la riduzione di Marghera alla sola portualità e servizi interconnessi, di modo da poter estorcere plusvalore alla società schiavizzata dai grandi centri commerciali, attraverso nuove strutture di servizio, sempre più anonime, sempre più intelleggibili, sempre più organizzate attraverso individualizzazione di funzioni, liberalizzazione totale di regole, mancanza di diritti e di certezze, pluralità di figure sciacallesche a gestire i ritagli degli avanzi delle grandi compagnie.

NON È QUESTO CHE VOGLIAMO, né noi, né il segretario dei chimici CGIL, né tantomeno la classe operaia di Marghera, sempre più multinazionale, sempre più privata di diritti e di memoria storica, sempre più colpita laddove si muove l'autorganizzazione o la sola critica (vedi la Sirma), con scelte politiche delle quali però non sono privi di responsabilità alcune figure storiche della mediazione sindacale a Marghera (come l'ex partecipe a diversi consigli di amministrazione, ed attualmente in consiglio comunale di Venezia, Filippini Bruno).

Dal nostro punto di vista di lavoratori, la mediazione in campo di aumenti salariali, straordinari e compiti, deve poter garantire innanzitutto e senza eccezioni la salvaguardia dei diritti e dei principi fondanti del rapporto di lavoro, e secondariamente non può; agire come permesso a dare una quantità di straordinari sempre maggiore in funzione delle necessità generate dalla folle corsa dei prezzi.

D'altronde, le scelte politiche, se disattese, come quelle delineate dal Piano della chimica del 1998, non possono che generare una situazione POLITICA di critica operaia, giacché in mancanza di certezze e di rispetto degli accordi (come sia quello del 2006 come quello di quest'anno), la perdita di siti produttivi rappresenta non solo un danno agli operai ed alle loro famiglie, ma anche un attentato alla convivenza democratica, che ai lavoratori interessa giustamente moltissimo.

È con un senso di incertezza, che vogliono lasciare migliaia e migliaia di lavoratori, decine di migliaia di cittadini e lavoratori anche di altri settori. Nel veneziano i negozi iniziano a chiudere i battenti, e nel frattempo i lavori stradali ed autostradali aumentano, in una sorta di folle psicosi piramidale. I faraoni girano in yacht, le loro signorine hanno tacchi altissimi ma girano in automobili dai vetri oscurati, grandi, inaccessibili. Noi stiamo sempre con i soliti problemi, ed in più ci vogliono punire per le lotte fatte, per imporre a tutti un nuovo criterio: lo schiavismo nei rapporti sociali, il sindacato di regime, irrigimentato, carta bollata e timbrini, e modulistiche incredibili per ogni questione. NON CI STIAMO.

MA ABBIAMO BISOGNO DELLA ROTTURA NEL CORPO OPERAIO DEVE CRESCERE DI NUOVO L'UNICA SCELTA POSSIBILE L'AUTO-ORGANIZZAZIONE.

IL RISVEGLIO DEI CHIMICI

(SLAI Cobas per il sindacato di classe Raffineria/Petrolchimica)

Ci risiamo, come al solito la situazione precipita nel periodo delle ferie. Già tutti dicono: "vedrete che settembre incazzoso!" ed al solito noi diciamo che le pause, festività e ferie, sono un classico errore di gestione della lotta in Petrolchimica.

Dopo il tavolo nazionale sulla chimica, tenutosi il 9 luglio, che ha dato gli stessi risultati dei tavoli precedenti >>>

cioe' nessuna, si aspettano altri 10 giorni come chiesto dai "Romani". Se dopo questa ennesima pausa nulla accadrà si va tutti a bloccare la Raffineria, (ossia il cuore degli interessi complessivi a Marghera in questa fase).

Perche' non farlo subito alla luce di un piano aziendale che prevede la cancellazione, con l'avallo della triplice, di 20 posizioni di lavoro nel prossimo futuro? Perche' non farlo subito alla luce della lentezza con la quale E.N.I. assorbe i lavoratori DOW in cassa integrazione?

ENI, per quel che ci riguarda sta già facendo i conti su come e dove ricollocare gli esuberanti derivanti dalla serrata del ciclo cloro, che la vede direttamente impegnata con Syndial e quindi frena sui ricollocamenti perche' deve far posto ai suoi disoccupati!

(16 luglio)

DAL DIARIO DI SERGIO CASTELLARI (da Mario Almerighi, Tre suicidi eccellenti, L'Unita' 2008)

"I cespiti Montedison sono stati sopravvalutati di circa 3.000 miliardi: quando ENI acquistò il 40% di Enimont, cioè la quota Montedison, la sopravvalutazione fu pari ad almeno 1.000 miliardi. Il bilancio dell'ILVA, ex Finsider, fu falsificato con una sopravvalutazione tesa a nascondere perdite per circa 1.500 miliardi. Così stanno le cose, amico mio. E allora, sai che cosa ti dico? Che io non voglio correre il rischio di andare a finire in galera. Savio vuole notizie su Enimont per radicare a Roma la competenza del processo di Milano e io lo accontenterò"

(pagina 38)

TAVOLO DELLA CHIMICA: CHI MANGIA E CHI SERVE ?

Documento conclusivo del "tavolo nazionale della chimica" Roma 9.7.2008

Si è riunito (alla presenza di Scajola, Brunetta e Sacconi) il 9 luglio 2008.

Le parti presenti hanno convenuto, al termine di una ampia ... discussione, quanto segue:

Gli accordi sottoscritti nel 1998 e nel 2006 ... rappresentano un importante punto di riferimento. ... gli impegni assunti nell'Accordo di Programma del 2006 ... costituiscono il presupposto per il consolidamento della chimica italiana e mantengono la loro validità.

Le difficoltà che potrebbero insorgere con la rinuncia di "Ineols Vinyls Italia spa" ... non debbono rappresentare motivo per avviare la chimica italiana VERSO IL LENTO, MA INESORABILE DECLINO.

In tutti vi è piena consapevolezza delle gravi conseguenze (non solo occupazionali) che, la mancata soluzione dei problemi che potrebbero nuovamente interessare l'area chimica di Porto Marghera, avrebbe per altre importanti aree del paese ... (... Sardegna e Sicilia in particolare).

Per le ragioni fin qui evidenziate, il Ministero dello Sviluppo Economico, ... è da subito impegnato, insieme al ..., a ricercare le migliori soluzioni. A questo fine, sarà dato adeguato supporto ad ENI ed INEOS affinché sia individuato, in tempi rapidi, un partner industriale ...

Il "Tavolo Nazionale della Chimica" sarà nuovamente convocato entro ... settembre.

DIRE TUTTO PER NON DIRE NIENTE E PER SCARICARE LE RESPONSABILITÀ DEI PADRONI E DELLE CLASSI POLITICHE CHE SI SONO SUSSEGUITE DA 40 anni

SULL'INCIDENTE DEL 9 LUGLIO 2008 IN PETROLCHIMICA A MARGHERA / COMUNICATO / RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO VENEZIA

Alle ore 20 del mercoledì 9 luglio scorso si e' avuto un incidente "senza conseguenze per i lavoratori" (ma avrebbero potuto essercene) e con una emissione di sostanze nell'aria, rilevate poi dall'Arpav come "sotto i limiti" di "alcuni inquinanti correlabili all'evento, (ossido di azoto, monossido di carbonio e benzene)". L'incidente ha riguardato un impianto di alimentazione del cracking della Petrolchimica, sotto gestione Polimeri Europa.

FUMO NERO CONSEGUENZA DI PESANTI NEGLIGENZE

La colonna nera alta e stagliata nel cielo estivo certo attrae l'attenzione, desta scalpore e ci fa preoccupare per gli effetti sull'ambiente. Noi pero' guardiamo piu' indietro, alla causa scatenante ed ai danni che avrebbe potuto provocare nel caso ci fossero stati degli operai nelle vicinanze. Nessuna sottolineatura della stampa sul rischio corso, dovuto allo squarcio della linea di vapore ... se qualche operaio fosse stato nelle vicinanze cosa gli sarebbe successo ? Arso vivo, ustionato, morto ? Un tubo che si squarcia vuol dire che e' sotto spessore e non regge la pressione. La legge prevede dei controlli non distruttivi (ultrasuoni) per verificare che sia presente lo spessore necessario. **A quando risale l'ultimo controllo sulla linea squarciata ?** Notare che tali controlli si eseguono senza fermare gli impianti. **NON C'E' SCUSA CHE TENGA !** Peggio ancora e' pensare che il controllo linee aeree, struttura gestita da Syndial (ENI) sia allo sbando al punto da non riuscire piu' a svolgere il suo prezioso lavoro !

Bene che il Sindaco di Venezia si preoccupi di difendere la realta' produttiva ed occupazionale della Petrolchimica di Marghera, meno bene che succedano ancora cose del genere ...

AD OGNUNO LE SUE RESPONSABILITA' 12/7/2008

**BASTA MORTE SUL LAVORO ! MA QUALE NUMERO VERDE ! DAI
LAVORATORI AL LAVORATORI ! LOTTA AUTORGANIZZAZIONE
DENUNCE CONTRO INFORMAZIONE** - Contro la gestione istituzionale di un
problema politico e sociale che richiede mobilitazione civile e dei lavoratori, e
non certo alcuna 'pace sociale' ! Numeri a disposizione di lavoratori e compagni
della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e per la salvaguardia della salute dei
lavoratori e del territorio di Venezia, associazione di volontariato costituitasi il 13
giugno 2008

www.retesicurezzaalavorovenezia.org

info@retesicurezzaalavorovenezia.org

(assistenza legale, cantieri e metalmeccanica, sportello Mira) 334-3657064

(Raffineria/Petrolchimico, Chioggia) 347-1965188

(assistenza legale, amianto, discariche ed inquinamento ambientale) 333-7938341

(assistenza legale, sportello Mestre) 340-6972133

(ospedale Mestre, Sanita') 340-6698053

Sedi sportelli (per incontri previa accordi)

Marghera Piazza Mercato 14

Mestre Piazzetta Canova 1

Mira via Pascoli 5

Da www.retesicurezza.lavoro.venezia.org

Lettera aperta alla Giudice dr.ssa Lancieri Barbara

oggetto: processo Fincantieri

Io sottoscritto BELLOTTO FRANCO, nato a Venezia nel 1938, Presidente della Associazione Esposti Amianto e ad altri rischi ambientali della provincia di Venezia,

Le indirizzo questa Lettera aperta, mentre sta decidendo nel merito del processo per la morte di Mario Bragato, Bruno Stocco ed altri 12 tra lavoratori e mogli di lavoratori dei cantieri navali della Fincantieri, deceduti per mesotelioma pleurico, in qualità di colui che ha fornito alla magistratura inquirente gli elementi per i quali è stato poi istruito il processo che qui sta giungendo a conclusione.

Processo importante per l'impegno e la chiarezza procedurale profusa dal procuratore Pipeschi, e per la conduzione non affossatoria che si è avuta nonostante i tentativi in tal senso vi siano stati, che ha portato in particolare con la perizia del dr. Berrino dell'Istituto Tumori di Milano, ad importanti acquisizioni processuali.

Processo che non riguarda lavoratori che fossero stati difesi nel merito della esposizione di amianto dalle diverse entità ed organizzazioni sindacali che qui hanno chiesto risarcimenti.

Intendo farlo poiché ritengo doveroso da parte della Associazione che qui rappresento, e che sin dal 1993 in assoluto isolamento sociale e politico da parte delle Istituzioni locali e nazionali e da parte delle varie organizzazioni sindacali presenti nel nostro territorio, ha portato avanti questa battaglia per il riconoscimento dei diritti dei lavoratori esposti amianto e per il riconoscimento di un dato scientifico, in questa aula confermato, che la scienza medica già conosceva da quasi un secolo a livello planetario.

Intendo evidenziare che la richiesta economica promossa dalla ns. Associazione è finalizzata unicamente a perseguire il lavoro che svolgiamo dal 1993, e che siamo stati spinti spesso, davanti al sentire di queste altre richieste, dall'impeto di rinunciarvi.

Abbiamo l'INAIL, che al di là delle Vs. decisioni in materia della sede adatta al risarcimento da parte di Fincantieri, chiede ridicolmente a nostro parere un risarcimento per il danno di immagine, di 500 mila euro. L'INAIL aveva il compito anche di vigilare a che i propri associati, come Fincantieri e molte altre Aziende, NON producessero attraverso il governo del processo produttivo, dei danni irreparabili e non casuali alla salute dei lavoratori. Eppure questo non venne fatto. Tanto meno dopo il 1984. Quindi il danno all'immagine l'INAIL se l'è procurato da solo. Ed inoltre l'INAIL NON È una Istituzione, ma è un'ente assicurativo privato che gestisce in appalto se si può dire alcuni dei problemi connessi alla produzione nelle ditte, obbligate ad essere iscritte alla INAIL stessa.

Intendiamo evidenziare alla Vs. attenzione che a ns. parere le richieste della Amministrazione Comunale e di Sindacati ed altre Associazioni in questo processo sono del tutto fuori luogo.

Ripercorrendo i FATTI, abbiamo da dire che SOLO la nostra Associazione ha seguito e promosso questo processo ed altri 60 riguardanti stabilimenti di questa provincia, prima che se ne occupasse la magistratura inquirente.

E ciò nonostante, abbiamo che il Comune di Venezia ha chiesto 250 mila euro, per i danni materiali, morali ed ambientali, ma la nostra Associazione non ha ricevuto particolari aiuti dalla Amministrazione Comunale da poter giustificare questa cifra, e del resto non ci risulta abbia promosso chissà quali azioni nel territorio a tal scopo.

La Regione Veneto, che ha chiesto 850 mila euro, e nel merito della quale richiesta non spetta a noi la quantificazione, ha contribuito invece con una importante ricerca statistica alla definizione del problema sociale dell'esposizione amianto.

Siamo anche stati più volte aiutati e sostenuti dalla Provincia di Venezia nella promozione ed organizzazione di Convegni pubblici.

Abbiamo analogamente altre richieste, assolutamente secondo noi inaccettabili sul piano del metodo e morale, da parte di Associazioni di finalità analoghe alla nostra, ma inerenti ben altri territori (Padova, Milano), che non a caso non hanno assolutamente partecipato né allo sciopero del 1995 da NOI SOLI organizzato, e neppure al pacifico sit-in da noi e dalla Rete per la sicurezza sui posti di lavoro organizzato per questo processo, il 27 maggio scorso, in forma pubblica, in occasione del riconoscimento peritale in questa sede, del nesso di causa tra esposizione e decessi.

Ci riferiamo alle richieste di risarcimento promosse dalla AIEA di Milano e dalla AEA di Padova, da Medicina Democratica, dalla CGIL, dalla CISL.

Chiamate le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL della Fincantieri durante tutto lo svolgimento di questo processo a promuovere scioperi di solidarietà dei lavoratori onde sensibilizzare la opinione pubblica, ed una partecipazione, in alternativa agli scioperi, di massa di delegazioni di lavoratori, queste organizzazioni sindacali che monopolizzano la vita sindacale in Fincantieri, dove continuano ad avvenire gravissime lesioni dei diritti civili e sindacali dei lavoratori, specie negli appalti, specie immigrati, queste organizzazioni NON hanno dato alcuna risposta, e le aule di questo processo sono state quasi sempre deserte o quasi.

Per questi motivi chiediamo chiaramente nel caso di accoglimento della ns. istanza di risarcimento, e di altre per nulla analoghe alla nostra, che sia chiarito nella sentenza il motivo delle scelte che la S.V. vorrà operare.

RingraziandoLa per l'attenzione, Le porgo distinti saluti

Franco Bellotto

VERSO LO SCIOPERO GENERALE

(da un comunicato USI-AIT 15 luglio)

I LAVORATORI E LE LAVORATRICI NON HANNO GOVERNI "AMICI"

ORGANIZZIAMOCI E LOTTIAMO UNITI PER CONTRASTARE IL DECRETO LEGGE 112/2008 (in vigore dal 26 giugno) che prevede:
- LA RIDUZIONE DEGLI ORGANICI nelle Pubbliche Amministrazioni in tutti i Comparti e aree del Pubblico Impiego, con AUMENTO DELLA FLESSIBILITA', BLOCCO DEL TURN-OVER fino al 2013 e, tanto per...cambiare, MANTENIMENTO DELLA PRECARIETA' LAVORATIVA E DI VITA, se non il suo peggioramento. ALLA FACCIA DEL "CAMBIAMENTO"...

- LA RIDUZIONE DI MOLTE FUNZIONI E DELLE RELATIVE STRUTTURE NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI, con trasformazioni future nella forma di FONDAZIONE per le Università, modifiche per diversi Enti di Ricerca, con previsione di chiusura di uffici (ne sanno qualcosa il Ministero dell'Economia e Finanze) e di privatizzazione di funzioni...

- IL PEGGIORAMENTO REALE DELLE CONDIZIONI DI LAVORO E DI VITA, l'articolo più "famoso" è l'art. 71, che modifica il trattamento di MALATTIA, peggiorando addirittura rispetto ai lavoratori e lavoratrici delle categorie del privato, con l'AUMENTO della fascia di controllo per gli accertamenti dei medici fiscali, DALLE 8 ALLE 13 e DALLE 14 ALLE 20 (prima era dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20, come è rimasto per il privato), e IL PAGAMENTO DELLA SOLA RETRIBUZIONE TABELLARE PREVISTA DAI RISPETTIVI CCNL (sono escluse indennità e voci continuative anche di salario accessorio...). Sono in vigore disposizioni che legittimano la pessima legge 30 del 2003,

- introducendo tipologie contrattuali atipiche e precarie, in sintonia con la manovra finanziaria in fase di approvazione e AUMENTANDO ANCORA LA PRECARIETA'...LE STESSE STABILIZZAZIONI DEI PRECARI, da tanto attese, sono messe in discussione se si fa il raffronto con le altre misure varate dal Governo, a colpi di "fiducia" al Parlamento o come nel caso del decreto legge 112, attraverso misure

>>>>

>>>> normative come questa delle quali NON SI COMPRENDE NE' LA NECESSITA' NE' L'URGENZA.

- LA LEGITTIMAZIONE DI UNA ULTERIORE FLESSIBILITA' SALARIALE E CONTRATTUALE (si ricorda che ora i RINNOVI CONTRATTUALI SONO DI FATTO TRIENNALI e non più BIENNALI come prima...). Infatti, questo si traduce in uno stanziamento per i rinnovi 2008-2009 per i contratti collettivi nazionali di lavoro pari al 3,2%, QUANDO LA STESSA INFLAZIONE SECONDO RILEVAZIONI ISTAT nel 2008 E' DEL 3,6%...(..)

Inoltre, ci aspettiamo per effetto dell'ABBASSAMENTO del tetto massimo dei Fondi di Amministrazione pari al 10%, rispetto a quelli relativi al 2004 (che si ricorda erano già stati bloccati...), SONO ABROGATI I "FONDI SPECIALI", che in molte Pubbliche Amministrazioni costituiscono una voce rilevante del salario che anche se parzialmente, recuperava quanto si "perdeva" nei rinnovi contrattuali. Anche se nei vari Comparti del P. I. il salario accessorio ha voci chiamate diversamente ma la finalità è la stessa, con questo decreto i salari nominali dei dipendenti pubblici tornano a 10 ANNI FA.

inter